



Circolo dei lettori 'Il divano rosso'

Viola Ardone, *Il treno dei bambini*, Einaudi 2019



Avevamo scelto questo romanzo come testo da leggere insieme per l'appuntamento di marzo del nostro circolo di lettura. Erano gli ultimi giorni di gennaio e niente faceva presagire la tragedia che sarebbe scoppiata da lì a poco. Da parte mia, avevo acquistato il libro già a dicembre e l'avevo letto tutto d'un fiato. Potrei dire che mi ero fatta condizionare dallo sguardo del bambino in copertina. Lo scrittore Maurizio De Giovanni avrebbe raccontato (sulle pagine de L'Espresso) di quegli *occhi di un bambino in cerca di un futuro sospeso e incerto, nell'indecisione se i giorni gli cadranno addosso come una valanga o se porteranno una luce nuova*. In effetti, il romanzo è tutto un rimandare dal sentimento della paura a quello della felicità che coglie all'improvviso. La prima è legata all'incertezza del viaggio del protagonista – un bambino napoletano di sette anni trapiantato in una

nuova famiglia del nord- verso una terra lontana e indefinita (l'Alta Italia? La Russia?); la seconda rimanda alla scoperta di un mondo nuovo, fatto di abitudini, dialetti, sapori inediti, ma anche di cibo in abbondanza, di calore, di gente generosa, tutti elementi che aiutano ad alleggerire quella "tristezza nella pancia" che il bambino avverte acutamente. Ho capito più tardi, quando ci siamo completamente immersi nella tragica quotidianità dell'epidemia, che la storia aveva colpito anche per il suo messaggio di speranza, attualissimo. Aveva infatti raccontato un paese povero, distrutto, diviso dai contrasti ideologici, ma straordinariamente solidale: tale era l'Italia negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale, un paese che si era risollevato grazie al contributo di tutti. Il protagonista del romanzo è Amerigo Speranza e ha poche possibilità, al di là del nome, di superare l'inverno del 1946 che sta per calare sui vicoli di Napoli. Può contare solo su una madre analfabeta che si arrangia come può per sopravvivere. Insieme a migliaia di altri bambini (si calcola che furono 70.000 quelli provenienti dal Meridione, ma ce n'erano anche del Lazio e del Polesine), verrà accolto in una nuova famiglia, in una città del Nord Italia, dopo un interminabile viaggio in treno. È un bambino che rischia di spezzarsi in due, preso tra la nostalgia del nido materno e la voglia di cambiare, ma che sarà in grado, al momento giusto, di scegliere la propria salvezza. L'iniziativa dei "treni della felicità" era stata di una donna, Teresa Noce, dirigente politica del Pci che, dopo aver combattuto durante la guerra civile in Spagna ed essere stata deportata a Ravensbrück, al rientro in Italia, aveva deciso di affrontare insieme ad altre donne il problema della fame dei bambini, a partire da Milano, poi estendendo l'iniziativa al Meridione. Qui la popolazione civile stava ancora soffrendo per i bombardamenti e la disoccupazione dilagante. Fu una straordinaria vicenda umana e politica, tutta al femminile, osteggiata a lungo dalla direzione del partito che ne intravedeva solo gli aspetti pietistici e caritatevoli. Questa storia poco conosciuta dell'Italia del dopoguerra è diventata un romanzo grazie a Viola Ardone, insegnante liceale di latino e italiano, autrice anche di *La ricetta del cuore in subbuglio* e *Una rivoluzione sentimentale*, entrambi pubblicati dall'editore Salani. *Il treno dei bambini* è stato uno dei libri più contesi dagli editori alla Fiera di Francoforte, con contratti di traduzione in 27 lingue.

Consigli di lettura e visione

Giovanni Rinaldi, *I treni della felicità. Storia di bambini in viaggio tra due Italie*, Ediesse, 2009

Alessandro Piva, *Pasta nera* <https://www.youtube.com/watch?v=fsmjEZuAhmU>

Per un assaggio di lettura, a cura di Lino Guanciale <https://www.einaudi.it/approfondimenti/viola-ardone>

PM

